

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO | FUORI STATO franco al confine. |
|--------------------|--------------------------------|
| Un anno . sc. 7 20 | Un anno . sc. 10 40 |
| Sol. mesi . » 3 80 | Sol. mesi . » 5 40 |
| Tre mesi . » 2 00 | Tre mesi . » 2 80 |
| Un mese . » 70 | Un mese . » 4 00 |

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali:
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Giannini e Fiore.
GENOVA -- Ghivonni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutti ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 25 AGOSTO.

Convenzione

Conchiusa a Rovigo, li 15 agosto 1848, fra sua Eminenza il sig. Card. Marini Legato di Forlì, S. E. il Principe Corsini Senatore di Roma ed il signor Conte Guarini Ministro dei lavori pubblici, quali commissarij straordinari di Sua Santità, e sua eccellenza il sig. tenente maresciallo Barone di Welden, Comandante l' I. R. 2. corpo di riserva dell'armata austriaca in Italia.

Sua eminenza il signor Cardinale Marini, sua eccellenza il principe Corsini ed il sig. Conte Guarini essendo per ordine di Sua Santità convenuti in un abboccamento con sua eccellenza il signor maresciallo Barone di Welden per terminare le differenze e le diffidenze insorte tra le Potenze da loro rappresentate, ed essendosi uniti a quest'uopo in Rovigo li 15 Agosto 1848, convennero dei seguenti patti, persuasi, dalle spiegazioni date e ricevute reciprocamente, delle disposizioni di ambe le parti per un buono e pacifico intendimento.

I. Il Governo pontificio restituirà tutti i militari, appartenenti all' I. R. armata, illegalmente ritenuti a Bologna e nei contorni, e restituirà pure tutte le armature, monture ed altri oggetti militari.

II. Il Governo pontificio garantisce di contenere i suoi sudditi da ogni offesa del territorio austriaco, sia colle armi, sia con provocazioni ed eccitamenti tendenti ad infrangere l'ordine e la tranquillità pubblica.

Sua eccellenza il sig. tenente maresciallo Barone di Welden assicura in cambio:

I. Lo sgombrò del territorio pontificio di tutte le truppe austriache ad eccezione della cittadella di Ferrara, del paese di Bondeno con un circondario di sette miglia, e di quello di Ponte Lagoseuro. È però disposto all' arrivo della ratificazione delle suddette condizioni dal Governo Pontificio, a ritirarsi intieramente al di qua del Po, sempre ad eccezione della cittadella di Ferrara, ed a ristabilire lo stato delle cose fissate dal trattato di Vienna.

II. La restituzione di tutte le armi confiscate nelle Legazioni.

III. Di restituire ugualmente all' arrivo della summenzionata ratificazione tutti i porti e passi sul Po appartenenti allo Stato pontificio.

Sappiamo da sicura sorgente, che il Commendatore Bargagli, Incaricato del Governo Toscano è stato questa mattina ricevuto in particolare udienza da Sua Santità. Le istruzioni, trasmessegli dal Gabinetto di Firenze, sembra che siano di grave importanza per gli affari d' Italia Il Governo Toscano, non volendo dichiararsi affatto estraneo alla nostra causa, avrebbe già spedito con pieni poteri a Parigi ed a Londra il Marchese Cosimo Ridolfi, onde invigilare sulle trattative riguardanti la nostra penisola. Pare che la Toscana sia disposta ad invitare gli altri governi italiani, affinché seguano il suo esempio. - Se è deciso che questa volta ancora l' Italia debba soggiacere alla Diplomazia, non mostri almeno di rimanere totalmente passiva; ma si costituisca invece in una rappresentanza nazionale di tutti i suoi Stati, ed abbia pur essa il suo posto al Congresso, che deve decidere dei suoi futuri destini.

Discorso del Deputato MAMIANI

NELLA TORNATA DEL 24 AGOSTO.

In tutti questi passati giorni, io mi son volentieri taciuto, perchè nei tempi che corrono, le parole le quali non sono faville che gran fiamma seconda riescono affatto inutili, e tanto più si debbano riputare vane ed inette quanto le circostanze domandano fatti, e fatti ar-

diti, e gagliardi. Ciò non ostante io penso che non sia senza giovamento il salire in tribuna, e pronunciare a quando a quando alcune proficue verità per isgravio di coscienza per isfogo dell'animo, e per rimuovere quell'usitata e volgare accusa degli amici « tu non mel dicesti ».

Le parole che avete udito dal labbro de' Ministri forse non soddisfano compiutamente a rispetto del desiderio nostro, ma certo la lealtà, e l' intenzione purissima in uno di essi è comparsa oggi così lucente come in tutta la lunga ed onorata sua vita; ma io non sarò contento nè quieto finchè non veggo avverarsi una voce che comincia a girare per la Città e la qual dice che il Ministero, se pur Egli è stato mai unito, e composto, torna a scomporsi ed a sciogliersi. Spero, ripeto, e desidero che ciò si avveri, segnatamente a rispetto di quell' illustre di cui accennava, non potendo io sostenere, che si accumuli sul capo suo una sì grave e crescente compromissione.

V' ha una schiera di molte onorate persone le quali opinano che per reggere, e menare a bene oggi la cosa pubblica, occorre di calcare una via tutto diversa da quella che abbiamo fin qui premuta. Essi opinano che il Ministero passato ha recato gravissimo danno alla causa italiana, la quale a giudizio loro non può venire oggimai guarentita, e salvata, se non facendo piovere sopra di lei larghi, e liberissimi influssi di un' autorità augusta e suprema... Oh vogliate Iddio, e se ne vegga presto l' effetto; con ciò sia chè io non domanderò certo da chi e come e quando è stata salvata l' Italia: ma se veramente Ella lo sia, e tutta lo sia e per sempre. Venga dunque innanzi cotesta schiera onorata, e prenda a timoneggiare lo stato con braccio ardito, e poderoso, ma non tardi gran fatto di mettersi all' opera, chè se indugia ancora alcun tempo, noi rischiamo tutti di veder nel Governo una sola ombra, e una sola apparenza. Noi rischiamo pur troppo di dare appiglio e pretesti infiniti ai maligni e ai retrogradi per isparlare, e calunniare la libertà e chiamare il reggimento Costituzionale una non divertente commedia.

Signori, il buon senso Italiano ha già pronunziato ed ha espresso le massime con le quali oggi debbesi e puossi menare a bene la causa comune tra le difficili congiunture in cui si ritrova; una di queste massime dice, che noi dobbiamo apparecchiare a nuovi conflitti perchè tanto più riceveremo patti equi e onorevoli della diplomazia Europea quanto mostreremo a lei veri e gagliardi apparecchi, quanto le daremo prove e testimonianze di esser prestì davvero di ripigliare con disperato coraggio il finale combattimento. Una seconda massima del buon senso italiano pronunzia che Egli è impossibile ad alcuna provincia italiana di salvare se stessa indisparte da tutte le altre, e che il dividere, e il separare gl' interessi proprj dall' interesse comune d' Italia, è al tempo medesimo un delitto e un errore. Di queste massime, salutari, suona oggi lode a Dio una conferma pubblica e solenne, sulla bocca del nuovo ministero toscano, al quale piacemi da questa tribuna d'attribuire quell' omaggio e recare quel segno di onore che la mia povera lingua, e la mia inelegante loquela gli può maggiore. Ministri dello Stato Romano, a voi con gran ragione, parve debito sagro di spander lodi abbondevoli sullo sforzo generoso de' Bolognesi al respinger dalle proprie mura l' invasore straniero, benediceste, e bene operaste, ed in ciò avete compagni, e complaudenti tutti i Colleghi di questa Assemblea e le moltitudini tutte della nostra penisola; ma ricordatevi io ve ne prego che il sangue sparso dai Bolognesi non può, e non deve venir vendicato altrimenti, che dal sangue tedesco; ricordatevi, ve ne scongiuro che il petto di ogni generoso caduto nella mischia esaltò l'anima sublime per tutto il paese che giace dall' Alpi agli ultimi confini della Sicilia, e non per quel poco di terra che cuopre coll' ombra sua la torre della Garisenda, e il Pinacolo di S. Petronio.

S'accostano i termini del 5 settembre: termini imposti alla prima sessione del parlamento romano. — Ma in presenza della causa italiana non definita, e forse prossima a riaccendersi, a fronte degl'incalzanti bisogni del nostro Stato, in un momento, in cui è per operarsi una transizione, che può essere principio di vita, o di morte, i nostri Deputati non pensano ad ottenere una proroga? Quale rappresentanza è la loro, se nelle urgenze maggiori dell' Italia, e dello Stato, lasciano i loro seggi poco avendo deciso, nulla preparato?

Noi potremmo porre a rassegna le passate discussioni, e troveremmo, che molte fra le leggi proposte dall' ultimo Ministero non furono ancor votate; che dei preventivi (parte importantissima nella retta amministrazione di uno Stato) non si è fatta parola, quando i giorni scorrono rapidi, e sia imminente il cominciare dell' anno. Su quali basi si avranno quindi a reggere le operazioni amministrative dell' anno venturo?

Pende inoltre una questione finanziaria, anch' essa gravissima intorno al corso dei biglietti di Banca, e sopraffatto necessario il definirla, e fa d' uopo formar dei progetti, onde riparare attivamente ai mali che ne sovrastano.

Restano infine in esaurite quelle primissime e importantissime leggi a cui chiamava lo Statuto e che tanta base pur sono del nuovo ordinamento di cose.

Tutte queste circostanze esigono assolutamente, che i Parlamenti non tacciano, che non rimangano inerti. Sono anzi valide ragioni, perchè essi domandino una proroga così necessaria alla loro sessione, e perchè un governo ragionevole, e giusto la consenta non solo, ma la vegga indispensabile ancora.

Noi reclamiamo dunque altamente, e ci appelliamo a quei Deputati, che sentono il vero, il santo scopo della loro missione, affinchè non desistano dal domandare con tutto il vigore dell' animo, che la Camera non venga chiusa il di 5. Settembre, ma che si proroghi la sessione finchè siano decise, e risolte, almeno, le cose di maggiore importanza

Leggiamo nel Contemporaneo:

Mentre alla Camera il Ministro interino Sig. Cav. Gaggiotti assicurava che agiva con zelo e attività per eseguire le leggi sull' armamento decretate dal Consiglio, un suo ordine al Colonnello Stuart imponeva di arrestare ogni lavoro per l' armamento e l' organizzazione dell' Artiglieria; e nel tempo stesso cercava dall' Amministrazione Sarda un vapore per far ritornare una parte dei nostri volontari che sono a Venezia, e che dicesi siano stati richiamati.

Il Sig. Conte Lovatelli ha inviato la sua definitiva rinunzia al portafoglio della Guerra.

Leggiamo nella Pallade:

Possiamo assicurare da fonte autentica che il Ministro interino della guerra con una sua lettera d' ufficio ha significato al Console inglese sig. Freeborn amministratore dei vapori Sardi, che voglia tener pronto uno dei suddetti vapori per presentarsi alle acque di Venezia il 2 settembre e ritirare di cola i nostri volontari ora al soldo di quella Repubblica. Veneziani, questo avviso è per voi. State all'erta.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 24 Agosto

PRESIDENZA DELL' AVV. STURBINETTI.

Si fa lettura del processo verbale della seduta antecedente, e resta approvato.

Fatto l' appello nominale, i Deputati presenti sono 60. Odino! Sale la ringhiera per comunicare alla Camera un gran fatto, ed interpellare il Ministero. L' eroica Bologna sorgendo colle armi a scacciare lo straniero, confessava col sangue la fede italiana. Essa non solo salvò se stessa, ma lo Stato. Voi lo ri-

conoscete o Colleghi quando le rendeste grazie. Alcuni cittadini riuniti in Comitato di salute animati da patrio zelo salvarono la Patria colle loro cure. Dietro le dichiarazioni del Ministro Fabbri che a tutto si sarebbe provveduto, noi incaricati dal popolo, noi ce ne siamo ristretti dal sollecitare tali provvedimenti. In quest'oggi riceviamo lettera dallo stesso Comitato riguardando della mancanza del danaro, del Commissario non inviato, della poca forza colla spedire, dei provvedimenti non presi. Si rivolge al Ministero se tali inconvenienti vengano da improvvidenza, o da non potenza, o se da mancanza di energia. L'invita a dire adunque da qual cagione derivi questa tristezza e questa mancanza di provvedimenti alla generosa Bologna (applausi).

Il Ministro dell'Interno Fabbri Risponde essersi provveduto per la pubblica sicurezza di Bologna eleggendo, invece di spedire un Commissario, tre consiglieri responsabili, e fra questi il Senatore di Bologna. Esser già state inviate le lettere di nomina ad essi, ed esserne stato incaricato lo stesso Senatore per farli tenere al Card. Amat Per l'assenza per altro di questi da Bologna, fu duopo lasciarne l'incarico al Cardinal Muzi. Soggiunge che egli ha posto in opera tutti i mezzi per provvedere a quella Città, ma cosa ha di fare il Ministero il quale spedisce staffette, manda dispacci, e ad esso non vengono mai ritornate risposte, e non eseguiti i suoi ordini? Aver dato ordine perchè il primo Reggimento Svizzero partisse alle volte di Bologna, ma fin qui non aver avuto relazioni ufficiali, nè particolari su quello che ne sia avvenuto. Rapporto ai danari dice poterne dar conto al Ministro delle Finanze.

Il Ministro della guerra interno Gaggiotti Dichiarò il primo Reggimento Svizzero trovarsi a Rimini, e che dietro ordini marcia ora sopra Bologna, ma certo esservi necessario del tempo pria che giunga al destino.

Mamiani Pronunzia il discorso da noi superiormente riportato.

Serbini Le interpellazioni che ieri annunziò voler fare al Ministro interno delle armi, e al Ministro dell'interno si riducono a queste.

Domando al primo una giustificazione, ma di fatti non di parole, degli ostacoli posti fino ad ora alla partenza della Legione Romana.

Interrogarla di continuo s'è disposta a partire o no, e non somministrare ad essa quanto le abbisogna per mettersi in cammino a me sembra un'ambra derisione, come è sembrata a tutti ridicola cosa che un Ministro delle armi consulti la volontà dei soldati, invece di comandare.

Quando si tratta di far partire un corpo di truppe dalla capitale per inviarlo fino ai confini dello Stato il Ministro delle armi è il solo giudice se debba o no partire: e' lecito ad un Ministro per togliersi la responsabilità de' suoi atti rimettere ai voti dei soldati una decisione di tanta importanza. Molte altre cose dovete dire che dimostrerebbero la poca o nulla volontà del Ministro inter no di compiere quanto fu ordinato e prescritto dal Consiglio dei Deputati riguardo all'armamento, e insieme quanto è reclamato dalla posizione del nostro paese invaso dall'invasore austriaco, ma siccome si spera che fra breve avremo un Ministro delle armi nel vero senso costituzionale (perchè ministri interini non sono scelti in nes una costituzione del mondo) così non vado innanzi perchè a me manca ebbe il tempo di riconoscere se le discipline addotte sono tutte giuste, e al ministro interno mancherebbe l'occasione di compiere le promesse che potrebbe fare a questo consiglio.

Mi rivolgo ora al Ministro dell' interno e mi dispiace di dover domandare ad un italiano che tanto ammi ed apprezza e sul cui amor patrio sarebbe un delitto il dubitare soltanto, come siamo lasciati ingannare dalle bugiarde parole dell'austriaco, smentite il giorno dopo dai fatti, e ordinate che, visti i recenti eventi della cosa d'Italia e il ritiro che vanno ad eseguire le truppe austriache dal territorio dello Stato si sospendano quelle operazioni che erano mere conseguenze dell'attualità delle circostanze.

L'austriaco non solo non si è ritirato ma ingrossa nel nostro Stato e si tratta come popolo ribelle e soggogato, il Ministro dell'interno non poteva ignorarlo, arrivano ogni giorno corrieri straordinari da Ferrara: può dunque sospettarsi che l'ordine di disarmo sia stato dato per cominciare ad annuire alle condizioni imposte da Wehich, a quelle condizioni ingiuriose che tutto il mondo già conosceva e la cui esistenza era fu ieri confermata dal Ministro Galletti.

A queste condizioni, io lo giurerei, non si è sottoscritto meno del nostro Ministero, ma la buona fede del Ministro dell'interno fu sorpresa; e lo sarà sempre finchè con animo risoluto i Ministri non si oppongono ad una lazione retrograda decisa di render nullo quanto fu stabilito dal consiglio de' Deputati, quanto fu dichiarato dal Pontefice il quale si disse pronto ad acconsentire a tutto quel che si sarebbe fatto per la difesa de' suoi stati e per la cacciata dell'invasore.

La circolare del Ministro dell'interno tende ad annullare con un sol colpo quanto si fece finora per sostenere con onore e dignità la nostra indipendenza, per dimostrare che anche noi ci crediamo parte integrante dell'italiana famiglia.

Ridica Bologna e Romagna quanto leggera ch'è cessata la imponente circostanza dell'invasione, ma non riteranno al certo le nostre provincie quando leggeranno che non si tratta più d'indipendenza e di onore nazionale, ma solo di garantire all'Italia la integrità (notate Signori, integrità non indipendenza) degli Stati Pontifici quando leggeranno che per i recenti eventi delle cose d'Italia è finita la ingenuità del movimento e della formazione di nuovi corpi armati.

In quella circolare vi è una terribile rivelazione o Signori, quella circolare ci dice che i trattati sono fatti, che sono sottoscritti dalle potenze italiane, e forse da qualche potenza straniera, ma sono così ignominiosi che non si ardisce di palesarli ancora.

Se altro fosse, i recenti eventi d'Italia, l'invasione continua e crescente dei nostri Stati dovrebbero mostrare la urgenza di attivare il nostro armamento, di mettere anzi in opera ogni mezzo, di non guardare il dispendio alcuno per cacciare lo straniero. E niente v'è di più facile, o Signori, e i venduti all'Austria possono soltanto indurre lo spavento del popolo coll'ingannare le forze austriache mentre v'è di più facile che respingere e cacciare lo straniero se il popolo si arma; ve lo dica Milano, ve lo dica la nostra croce Bologna.

Venga dunque il Ministro e ci parli con lealtà e franchezza: non è più tempo di reticenze.

Io non vedo ancora segno alcuno che mi dica, la guerra d'Italia è finita, la guerra dinastica di Carlo Alberto lo concedo, ma la guerra nazionale oggi comincia.

Le Città conquistate dalle armi italiane non sono ancora tutte in mano dell'Austria. Torino non ha riconosciuto l'armistizio, le truppe piemontesi si riorganizzano tutti, e domandi la guerra ma per essere sicuri della vittoria domandi altri capi.

L'intervenzione per la non illusione del governo francese se pure non fu un pretesto per meglio prepararsi ad un'intervenzione armata, ma intanto le divisioni stanno alle frontiere. Pretendere che l'Austria vincerà scenda i patti onorevoli per noi e follia lo sperare. Vi è dunque immensa probabilità che la guerra ricominci. Ma vi sia guerra o intervenzione diplomatica

vi è bisogno, vi è urgenza di opporsi; e tradisce il proprio paese chi consiglia altrimenti.

Se vi è guerra seremo almeno rispettati dalle parti belligeranti: vedete o signori a che siamo ridotti? ci si nega di poter parlare di prender parte alla guerra nazionale. Se vi è intervencione diplomatica, questa diplomazia che non rispettò mai i diritti dei popoli, rispetterà almeno i popoli armati e decisi di non sottomettersi a vergogiose condizioni.

E in questo stato di cose si abbandonano tutte le leggi per l'armamento decretate da questa Camera, e si ordina il disarmo? Ma se la logica è ancora in uso fra noi, la conseguenza di quanto vediamo dovrebbe essere che non solamente vi è pace fra il nostro governo e l'Austria, ma vi è qualche cosa di più. Com' spieghereste o signori la tolleranza delle truppe austriache e l'ordine di disarmo?

Ho ragione o no di domandar conto al nostro ministro di un operare così contraddittorio? Mi non vedete o signori la trama che si ordisce intorno a noi? Dove sono le deliberazioni dell'alto Consiglio per approvare o disapprovare quanto fu deciso da quest'assemblea? L'alto consiglio si è radunato due volte in ventiquattro giorni.

Dov'è la sanzione sovrana a tante nostre deliberazioni? Io non ho veduto ancora promulgata una legge sulla gazzetta ufficiale che sia relativa alle tante decisioni prese dai Deputati del popolo riguardanti la nostra armata.

Ministri costituzionali di Pio IX, io non accuso nè le vostre intenzioni nè il vostro cuore, io vi accuso di mancanza di forza e di energia. Voi siete considerati come segretari a cui si è concesso la firma, voi siete mantenuti al posto finora perchè dovete sottoscrivere lo scioglimento della Camera e al fine della sessione presente voi sarete ringraziati. Il Cielo mi guardi di anticipare il giudizio sul ministero futuro.

Ma sento un altissimo dovere di coscienza e di protestare a nome mio e a nome di molti fra i miei colleghi (ed io vorrei che lo fosse a nome di tutta la camera) sulla non curanza con cui furono accolte le decisioni di quest'assemblea dagli altri poteri dello stato e lo faccio perchè si dica, il Consiglio dei Deputati di Roma ha fatto il suo dovere, si è sdebitato in faccia al suo paese, in faccia all'Italia, in faccia alla storia. (applausi).

Il Ministro interno di Guerra Risponde alle interpellazioni riguardanti la partenza della Legione Romana. Dice una resistenza essersi fatta non esserle stato contrastato, o contrariato la volontà di partire, che anzi avere il Ministero fornito i mezzi per questa partenza. L'unica difficoltà che sembrava esistere esser quella che molti della Legione erano compresi nella Capitolazione di Vienna, e perciò non in diritto di tornare al campo. (Disapprovazione).

Serbini Ribatte le parole del ministro dicendo che in quanto al non aver mai acconsentito decisamente alla partenza e non aver fornito tutti i mezzi, lo comprovano abbastanza le lettere inviate ieri alla Camera dal Colonnello Galletti, che ei non crede abbia mentito innanzi al Consiglio. In quanto alla difficoltà della Capitolazione dice questi svanire subito che si rifletta, che quando i Legionari saranno giunti a Bologna, il tempo della Capitolazione è già esaurito.

Bonaparte Approva le parole dello stesso Mamiani, solo non conviene nel fine, cioè alla missione del ministro Fabbri. Egli vorrebbe che un tanto uomo restasse unico nel Ministero per i suoi sentimenti e di amor patrio. Si richiama con la Camera perchè non dimostri tutta quella energia che dovrebbe, e che sarebbe utile e necessaria ora. Quindi prosegue.

Permettete per, o colleghi, ad un deputato che fece quanto è possibile per disinteressarsi dal trattare in comitato segreto gli affari che più toccano il Popolo, permettete a chi credette esser sua convenienza personale al pari che dell'interesse de' suoi Comitatenti il protestare contro quel segreto ritirandosi dalla sala. Permettete dico, che vi dica tutta la verità. Fin dal momento che la Camera non incluse nella sua Commissione l'illustre Autore delle proposizioni io ben m'avvidi che la maggioranza del Consiglio tendeva a formulare in modo strettamente, e di più meglio evasivamente misurato, le proposte apertissime, stabilissime in tutto del Mamiani.

Serbini Protesta che la Camera ha mostrata abbastanza energia nelle sue deliberazioni: essi ha voluto mobilitazione di Cavalleria, irruolamento di una Legione straniera, arruolamento di volontari, e spedizione di truppe, e di tutte le Artiglierie disponibili, ha votato i fondi per le spese necessitate a ciò, insomma ha fatto tutto quello che era in grado di fare.

Le sue deliberazioni per altro ce' tenevano sempre insufficienti, e disavvantaggiose, ogni qualvolta non vengano esse sanzionate dall'alto Consiglio che trascura le sue sedute, e sanzionate dal Sovrano. Se si fosse ottenuta tale sanzione forse a quest'ora tali deliberazioni sarebbero state in opera a giovare la Causa dell'indipendenza, e la salvezza dello Stato.

Il Ministro dell'interno Da spiegazione al Deputato Serbini sulla Circolare emanata ieri, e dice che forse il senso di essa non sarà abbastanza chiaro, ma avere inteso parlar non già della guardia nazionale mobilitata, nè dei corpi volontari o franchi che riguarda come guardia nazionale, ma solo di coloro che preterro le armi in difesa della patria, abbandonando il lavoro, onde si rifacciano a questo rilasciando le armi. Dice esser ben giu lo lodare non solo, ma anzi premiare il loro valore, nello spargere il sangue per la salute della patria, e sovvenire le loro famiglie. Con italianissimi sensi e con patriottiche parole dice che la salvezza della Patria sta nella sollevazione in massa dei popoli. Nulli esservi a spegnere dalle negoziazioni pacifiche, e diplomatiche volentieri popoli armati, determinati, prorompenti a turbini sul campo della guerra; non a mille ma un milione d'armati coll'acero imbrandito pronti a steminare il barbaro oppressore, e cita ad esempio le sollevazioni della Francia, della Spagna, e della stessa Bologna, e Milano in cui il popolo vinse e trionfo del nemico della Patria. (applausi prolungi).

Il venerando vegliardo ritrovò in questi detti il fuoco della giovinezza, e la sua sembianza animata, e l'accento ispirato, e la commozione di tutta la persona fecero in Lui riconoscere il vero italiano, ma insieme suscitavano nell'anima una dolorosa riflessione. — Uomini di tal tempra sono condannati all'impotenza? condannati a mettere in pericolo la loro fama per lo tante angosce, di tanti patimenti, di tanti sacrifici? No; illustre Fabbri, quando dovrete abbandonare un potere che non è per te che un pericolo all'onore tuo incontinente, il nostro popolo non cesserà dal chiamarti Nestor della libertà.

Serbini Si chiama soddisfatto delle dichiarazioni italianissime del Ministro Fabbri che hanno ricevute i ben meritati applausi.

Si passa alla discussione sul progetto dell'abolizione del Macinato.

Mamiani Parla fortemente, e ragionevolmente sull'abolizione di questa tassa del macinato, e dice che essa è dannosa, in-sultu alla miseria del popolo. Parli dei soprassu commessi dagli impiegati del Macinato, delle inconvenienze che spesso ne nascono. Parli delle raccomandazioni fatte da quelle Provincie che ci rappresenta, per l'abolizione di tal tassa, e dice che i contadini, alla sua partenza rammentavangli ciò, attorniano

la sua carrozza, come anche raccomandavangli un buon ordinamento di Legge per la riscossione delle Dative. Non conviene per tanto con quel che ha deciso il Ministro di far pagare cioè alle Comuni in rimborso di tale abolizione di dazio, il pagamento di un milione e mezzo, dicendo esser questo un monopolio sulle Provincie.

Marcelli Legge anche esso un lungo discorso in favore delle classi agricole, e povere tendente all'abolizione del Macinato.

Giovenardi Contraria queste opinioni, e perciò l'abolizione del Macinato, finchè non sia fatta una legge generale sulle Tasse, e dice che tale abolizione subitanea non è neppur desiderata da tutte le Provincie, massime dalle Marche.

Fiorenzi Asserisce a nome suo, e degli altri Deputati delle Marche che questo dazio ferisce moltissimo quei contadini; che è a desiderarsi l'abolizione, solo osserva non essere meno dannoso quello del dazio e consumo, se voglia sostituirsi a quello.

Segue viva, ed animata la discussione per molto tempo molti deputati opinano che si lasci alle Comuni la facoltà di ripartire le imposte secondo le classi, ed i bisogni del Paese; altri contano questa opinione.

Mamiani Parla in favore delle libertà Municipali, ed asserisce che i Comuni possono conoscere più da vicino i propri bisogni per provvedervi, ed ancorchè non esattamente, nonostante l'esperienza farebbe gli emendamenti i falli.

Dopo altra discussione il ministro delle Finanze ritira la legge ed accetta le Conclusioni della Commissione.

Fiorenzi Propone che anche il Dazio Governativo di Consumo venga abolito pel 1° Dicembre 49. Nasce anche su ciò discussione. Molti deputati dicono doversi togliere alle Comuni questo legame col Governo, e lasciar libere quelle d'imporselo, se vogliono molti altri avversano tale opinione. Va a voti la proposta e viene rigettata.

Si manda a voti se debba abolirsi il Dazio del Macinato, e la Camera approva alla quasi unanimità l'abolizione di questo Dazio.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 22 Agosto.

Sono quotidiane le riviste che il signor Colonnello Belluzzi passa nella Piazza d'armi alle forze qui concentrate. Ieri, oltre di alcuni distaccamenti di fanteria e cavalleria, fu il turno delle artiglierie, che qui vennero recate per difesa della città. Il prelado sig Colonnello, nel solito suo zelo visitava pure le opere di terra costrutte dai nostri artiglieri civici alla Montagnola per discendere, in ogni caso, quella gelosa altura ed una parte dell'esterno della città, che direttamente conduce al Ferrarese. I corpi del popolo si vanno organizzando, e la plebe nella sua maggioranza mostrasi bene disposta, ad onta di taluna contraria mena di chi, nemico al Sovrano ed alla Patria, cercherebbe e cerca isillare in alcune tozze menti men rette idee. — Il Governo ed il Comitato non cessano dalle più assidue cure per togliere al più presto la città da quel tal quale stato di anomalia in cui la pose-ro gli ultimi avvenimenti, al che certo riusciranno in breve ove loro si continui l'aiuto della Guardia Civica, e di ogni buon cittadino.

— Due nuove offerte dobbiamo annunziare a pro dei feriti e delle famiglie dei morti nella difesa del giorno 8 agosto: e la prima quella del sig Lazzaro Aria, che a tale titolo depositò alla Cassa del Municipio la somma di sc 30, l'altra di sc 20 fu egualmente versata dalla N. D signora Contessa Teresa Serego Alghieri in Gorzadini. (Gaz di Bol)

ANCONA 22 Agosto.

Proseguono con alacrità i lavori di difesa in molti punti della città e particolarmente nel risarcire i danni cagionati nel forte dalla barbarie tedesca. Il Comitato di difesa pubblica adempie con zelo indefesso all'issuato incarico, e perciò i buoni hanno ragione di lodarsene; che se non si occupa delle notizie vighe e talvolta false con maggiore accorgimento parla al pubblico con i fatti; e noi facciamo sinceramente plauso a questo muto ma eloquente linguaggio.

Ieri l'altro avemmo secondo il solito l'Arlecchino brich Inglese che fatta la consueta ispezione ripartì.

Abbiamo pure avuto in porto un vapore Sardo senza albero, che dicesi perduto da un colpo di cannone ricevuto a Pirano.

Oggi è giunto il Vapore Pontificio Roma; noi ne ignoriamo il motivo.

Il Comitato di pubblica difesa ha pubblicato al seguente Proclama.

Sua Eccellenza il Sig Ministro dell'Interno con Circolare Dispaccio N. 36,213 del 14 andante giunto ieri ordina, che si raccolgano in pubblico col mezzo di un Membro del Municipio ed un Commissario del governo i nomi di tutti coloro che si offerissero a subito impugnare le armi e combattere per la difesa della Patria in pericolo; non che per ricevere i doni e le offerte di ogni maniera che si presentassero dai Cittadini specialmente per armare e vestire i volontari, dandone quindi all'Autorità Governativa il desiderato disarcico.

L'osservanza di tale disposizione verrà curata dai rispettivi Signori Gonfalonieri e Priori dei Comuni della Provincia.

Ancona dal Palazzo Delegatizio li 19 Agosto 1848.

(Piceno)

FERRARA 20 agosto

Abbiamo da private corrispondenze e in quanto agli austriaci, noi siamo sempre nella stessa posizione, cioè, tutto misterioso. Al Ponte, al Bondeno, alla Stellata ed ogni giorno vanno e vengono, ma non mostrano disposizione a sgombrare il nostro confine. Oggi ne sono circa 300 al Ponte, 1400 al Bondeno, 600 alla Stellata; e di là dal Po, fra Occhiobello, Gaiba, Ficarola ec., vi

saranno circa 12 mila uomini - Ieri doveva cambiarsi la guarnigione della nostra Fortezza, ma venne un contrordine e nulla ebbe luogo. La guarnigione riman sempre chiusa nel Forte non ostante che gli austriaci abbiano in città due caserme a propria disposizione. » (G. di B.)

Il cambio di guarnigione austriaco nella Fortezza annunciato nell'ultimo numero della Gazzetta non ebbe ancora luogo. - Intanto Bondeno è sempre occupato da circa 1000 Austriaci, i quali minacciano ad ogni momento, non contenti della precisione che mette il comune nel provvedere puntualmente a norma della famosa tariffa del Maresciallo Welden. Nè l'esistenza delle truppe si estende solo alla esuberanza di vettovaglie e foraggi; mentre da 3 giorni in qua, costringono quei possidenti a tenere i buoi attaccati ai carri, oltre tutt' i mezzi di trasporto che ha potuto provvedere il Comune; e questi mezzi devono essere sempre pronti; nel caso che arrivasse l'ordine di marcia.

Un certo Borgatti di Bondeno la passò brutta in questi ultimi giorni. Entrarono nella sua casa alcuni austriaci e domandarono polli arrostiti, vino, ed altro cibo. - Era dopo mezzogiorno, ora in cui le famiglie di campagna hanno già desinato. Nulla eravi di pronto in casa, e Borgatti pregava que' soldati a volersi dirigere al comune. - Pover uomo! Già i soldati gli erano sopra e minacciavano di ammazzarlo. - La famiglia urlava dallo spavento, e s' improvvisava, può dirsi, un banchetto a que' signori che per non parlare la lingua italiana, si fanno intendere colle baionette, gli squadroni, e le minaccie d' incendio.

Al Ponte continuano i 300 austriaci (non più 150) ad occuparlo. - S' inibisce a tutti di passare il Po, e se qualcuno la spunta è un prodigio! Al di là del Po, di fronte alla linea Pontificia, gli austriaci ingrossano. - A S. M. Maddalena ve n'erano ieri circa 800 dei quali ne partirono 700 nella scorsa notte dirigendosi verso Ficarolo in faccia alla stellata Pontificia. - Ad Occhiobello di 40 che ve n'erano, sono oggi più di 300!

Il Consiglio direttivo della Casa di ricovero, presieduto dall' Emo sig. CARD. ARCIVESCOVO, abbisogna di rimettere in circa 300 letti dello stabilimento, la paglia, che per l'uso n'è rimasta consunta o trita a modo da non poter più servire utilmente. Calcola che a tal uopo occorreranno circa 20 carri di paglia. Ed è disposto ad acquistarla. Vorrebbe però conseguirla al miglior mercato possibile. E quindi si rivolge a' signori possidenti, confidando che ciascuno di essi vorrà essere cortese di fornirne qualche carro a prezzo modico non solo, ma inferiore al corrente, e seguendo anche gl'impulsi della loro sperimentata beneficenza farne dono di parte; e così sussidiare con una carità non gravosa, il pio stabilimento, che di tanti sussidi necessita. Il bisogno essendo urgente, si prega ognuno in particolare, a voler far pervenire sollecitamente le sue offerte all'Ufficio d'amministrazione posto nel locale dello Stabilimento medesimo, altre volte Conciera.

Mentre l'Imperatore Ferdinando I. entrava a Vienna il giorno 12 corrente in mezzo alle feste che da Stein Nudorf Oberòt sino alla Reggia nella Capitale venivano succedendosi, colle donzelle che spargevano fiori dintorno alle carrozze imperiali; in mezzo alle grida dell' Austria esultante, e tra le salve e benedizioni alla fedele Maria Anna, nobile compagna di S. M. ed alla casa imperiale e costituzionale d'Austria, devono gl'italiani osservare quali largizioni aspetta il Lombardo-Veneto sotto il paterno regime costituzionale Austriaco.

La congregazione Municipale di Milano, attesa la somma urgenza di procurare i mezzi onde provvedere allo stato d'assedio ED ALLE ESIGENZE DELL'ESERCITO, autorizzata con dispaccio 9 corr. di S. A. il Principe di Schwarzenberg Governatore militare di Milano, con avviso 13 Agosto corrente, ha ordinato un prestito forzoso di Austriache L. 2,800,000 portante interesse del 5 per 100 ed assicurato il prestito sopra tutte le attività comunali.

Il pagamento venne distribuito in due rate da versarsi la prima al 21 Agosto corrente, e la seconda col primo Febbraio.

Le Provincie di Cremona e Mantova furono beneficiate della requisizione di Sac. 30,000 frumento.

Notisi che a Mantova oltre le requisizioni dei mesi passati da Maggio a tutto Luglio, di cui la prima requisizione soltanto ascendeva al 17 per 100 del totale dei grani ch'erano nella città; si levarono tutti gli argenti presso le famiglie, e nelle chiese.

Queste misure accresceranno il giubilo di un corrispondente del Lloyd Austriaco, il quale scriveva ultimamente: « Quando lo m' udiva il corso vittorioso dei Piemontesi e dei loro recenti alleati di Lombardia,

« quando leggeva i bullettini italiani, non poteva più « rallegrarmi, e domandava a me stesso: non si mostrerà un volto serio a questi balzandosi? Questo è seguito « e l'effetto superò ogni aspettativa. L'onore dell'Austria e « dei Tedeschi è così salvato splendidamente quanto solo « un patriotta può desiderarlo.

Finiremo la narrativa di queste glorie col confronto del preventivo col consuntivo del solo mese di Giugno pubblicato a Vienna nella Gazzetta ufficiale del 2 Agosto.

Le entrate correnti tutto compreso arrivarono a F. 5,921,928

Le spese correnti. 12,423,677

Passivo del solo mese di Giugno F. 7,054,905

Non sappiamo come possa aumentare il giubilo al corrispondente del Lloyd colla eloquenza di queste cifre!! (Gazz. di Ferrara.)

PARMA 18 Agosto.

Questa mattina sono stati pubblicati gli atti seguenti: Proclama.

Essendosi occupato con una parte del quarto corpo d'Armata la Città ed il Ducato di Parma, il Governo finora esistente cessa dalle sue funzioni. E di conformità agli ordini di S. E. il signor Maresciallo Conte Radetzky viene istituito un Governo Provvisorio Militare.

È nominato Governatore del detto Ducato il sig. Generale Conte di Degenfeld-Schonburg.

In conseguenza tutte le Autorità amministrative, e giudiziarie dipenderanno da Lui, ed eseguiranno le loro incombenze sotto la di lui direzione.

Il Governatore si varrà dell'opera de' Magistrati, de' Funzionari e degl'Impiegati in attuale esercizio, i quali sono confermati, e rimarranno ne' rispettivi uffizii, sintantochè giustificheranno colla loro sincera divozione al bene pubblico, ed il loro zelo la confidenza ad essi dimostrata.

Gli atti del Governo saranno eseguiti in nome del Governo Provvisorio Militare

Ancora le sentenze de' Tribunali, e gli atti notarili saranno intitolati in nome del Governo predetto.

Insino a nuova disposizione si mantengono le leggi ed i regolamenti amministrativi emanati dal Governo autorizzato da S. A. R. Carlo Lodovico di Borbone.

Abitanti del Ducato di Parma! Abbiate piena confidenza in questi provvedimenti i quali altro scopo non hanno che di assicurare la tranquillità ed il buon ordine nel Ducato, senza introdurre cambiamenti nè quanto al modo dell'amministrazione nè quanto alle persone da cui si debbe esercitarla.

Si spera che tutti concorreranno ad agevolare il buon andamento del Governo, e che non provocheranno misure le quali contra la sua aspettativa, e contro i suoi desiderii, dovrebbero assumere il carattere di severità.

Parma, 18 agosto 1848.

Il Tenente Maresciallo Comandante il 4 corpo dell'I. R. armata austriaca Conte di Thurn.

Notificazione.

Onorato della nomina di Governatore provvisorio militare del Ducato di Parma io ne assumo l'incarico da questo presente giorno.

Ogni mia sollecitudine sarà rivolta sempre al bene della Città e del Ducale Territorio; sarà mia cura, che si esercitino le mantenute leggi; che tutto proceda ordinatamente e che regni da per tutto la quiete e la massima tranquillità.

Ben confido che in questo io sarò secondato puntualmente e pienamente da' Magistrati, e da' Funzionari di ogni ordine.

Inviherò che gli affari abbiano il loro corso con speditezza, che la giustizia sia amministrata, che non sia recato pregiudizio a veruno, e che le persone e le proprietà sieno rispettate rigorosamente.

Lontano da ogni parzialità, il retto ed il giusto saranno la costante mia guida.

Se alcuno avrà motivi di lamentanze, egli non avrà che a ricorrere a me con tutta fiducia.

La più severa disciplina sarà mantenuta dal militare: un contegno non diverso si raccomanda a qualunque degli abitanti del Ducato.

Ogni trascorso non potrebbe sfuggire alla pena che si meriterebbe, e che sarebbe inflitta colla dovuta energia.

Parma 18 agosto 1848.

Il Generale Maggiore Conte Degenfeld Schonburg.

Dichiarazione.

Essendomi pervenuto a notizia che i termini del Proclama pubblicato oggi hanno dato luogo a qualche in-

certezza circa al modo, onde fossero da considerarsi i diritti di S. A. Reale il Duca Carlo Lodovico di Borbone, io dichiaro, non potere essere dubbio veruno intorno a' diritti di S. A. Reale sopra il Ducato di Parma, essendone egli il legittimo Sovrano, in virtù degli anteriori trattati Europei.

Parma 18 agosto 1848.

Il Tenente Maresciallo Conte di Thurn.

Il Governatore provvisorio Militare nel Ducato di Parma

Al fine di provvedere alla sollecita spedizione degli affari,

Dispone ciò che segue:

Art. 1. Il sig. Consigliere di Stato Cav. Giambattista Nicolosi è delegato a tener per modo di provvigione l'ufficio di Direttore Generale del Dipartimento dell' Interno, di Grazia, Giustizia, Culto e Istruzione pubblica.

2. Il Consigliere di Stato Cav. Antonio Lombardini è delegato a tener, come sopra, l'ufficio di Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze e dei lavori pubblici.

3. I prenominati due Delegati daranno corso a tutti gli affari ordinari, e pe' quali, stando alle leggi e ai regolamenti ora in vigore, non abbisogna la superiore sanzione.

In quanto agli altri, essi ne riferiranno al Governatore militare per gli opportuni concerti.

Dato in Parma, questo giorno 18 agosto 1848.

Conte DEGENFELD SCHONBURG Generale Maggiore. (Gazz. di Bologna.)

VENEZIA 19 Agosto.

La flotta sarda trovasi ancora in queste acque, e qui si pensa generalmente che fin ad ora nè l'ammiraglio Albini, nè il Comandante i battaglioni piemontesi qui stanziati abbiano ricevuto verun ordine da Carlo Alberto di ritirarsi.

Il nuovo governo agisce con molta energia e prevede per quanto può alla salvezza di quest'ultima città italiana tuttora indipendente. La requisizione degli oggetti d'oro e d'argento prosegue con buon successo; la mobilitazione della Guardia Nazionale potrebbe produrre un ottimo effetto, ma vi sarebbe d'uopo d'un maggiore entusiasmo nella generalità. Venezia, se vuole davvero, anche mediocrementemente aiutata può molto dare a che fare agli austriaci.

Ieri, si dice, giunse un'altro milione di franchi spedito dal re di Sardegna: il denaro è ciò di cui maggiormente si abbisogna nelle attuali circostanze.

Non è arrivato ancora il vapore da Ravenna; questo ritardo sveglia in alcuni il sospetto che il tragitto non sia sicuro; a me però non pare che per ora questo sospetto sia ragionevole.

Noi siamo contenti, abbenchè il servizio sia molto gravoso, in forza dell'assoluto bisogno di guarnir molti posti, e d'una gran quantità di ammalati. Dio voglia che i nostri sacrificii possano recare qualche vantaggio alla nostra desolatissima Patria. (Cart. della Dieta Ital.)

20 Agosto, 4 ore pom.

Siccome non è cosa che più conforti quanto il vedere l'abnegazione magnanima, e stiam per dire la spontaneità e la lietezza, con cui i nostri buoni cittadini incontrano tutti i sacrificii, che a vantaggio della santa causa italiana il governo è costretto d'imporre, così torna increbbevole che alcune voci, sparse forse ad arte dai tristi, vengano ad intorbidare quella necessaria, e certo non comune concordia. Fu detto e ripetuto da molti che, raccolte le argenterie, si sarebbero requisiti gli utensili di rame. Siamo autorizzati a dichiarare che ciò non è vero.

Il generale Ferrari, vecchio e distinto militare, per ordine del governo venne destinato ad assumere il comando del riparto di Marghera e forti adiacenti. Questa superiore disposizione apre un nuovo campo a Ferrari di meritare nuovamente della patria, ed aggiungere altri allori a quelli, da lui acquistati meritamente anche in terra straniera.

Il Governo Provvisorio di Venezia

AVVISO.

Quei cittadini, che intendono i bisogni della patria ed accorrono a sopperirvi, sono avvertiti di deporre le loro offerte di letti, biancherie, coperte di lana ecc., come pure cappotti e qualunque altro effetto per uso militare, nelle mani de' rispettivi parrochi o capi di religione, es-

sendo così maggiormente agevole il raccoglierti e disporli, secondo le occorrenze. La mano della religione si farà ministra del cuore del cittadino, e la patria sarà grata ad entrambi per la loro prestazione.

Venezia, il 18 agosto 1848.

L'intendente in capo dell'armata

MARCELLO.

(Gazz. di Venezia.)

TORINO 18 Agosto.

Il ministero dimissionario ha emesso la sua solennissima protesta in faccia all'Italia ed al mondo contro le turpitudini dei traditori della santa causa. L'onta ricada tutta sul capo di quei miserabili che ci hanno venduti! Ormai intendano i popoli a vegliare alla difesa della loro libertà, perchè l'ultimo palpito della vita nazionale degli italiani si riassume tutto in questo documento della franca, generosa, ed italiana politica del caduto ministero.

A giorni uscirà una protesta dei modenesi qui residenti. Essi intendono di esser sudditi piemontesi qualora la Lombardia fosse sgombra. (Cart. del Pens. Ital.)

PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO PIEMONTESE

Nelle gravi circostanze in cui si trova la patria non è lieve impresa quella di assumere l'esercizio del Governo; quindi non è a maravigliarsi se l'attuale Ministero durò fatica a comporsi: ora però si presenta con fiducia alla Nazione forte delle prove di sincero amore della patria e delle libere istituzioni che diedero gli uomini che ne fanno parte, e forte della coscienza di non potere essere superato da alcuno nell'affetto alla causa italiana. Il Ministero che si ritira trovasi presente all'avvenimento degli ultimi tristi casi: non se ne sgomentò e fece appello all'energia del paese. Quello che gli succede intende seguirlo con pari e se fosse possibile maggior ardore nei suoi provvedimenti per ricomporre l'esercito ed armare la nazione. Egli deve rispettare l'armistizio come fatto militare: ma non può riconoscere in quello un atto di politica transazione che distrugga i fatti compiuti e che segni le basi di ulteriori negoziazioni. Però due grandi nazioni amiche che proclamano il rispetto delle nazionalità e secondano lo sviluppo della libertà dei popoli, avendo offerto la loro mediazione onde porre termine ad una guerra che potrebbe diventare europea, e promuovere una pace onorevole, il ministero accolse con riconoscenza il disinteressato ed amichevole ufficio delle potenti mediatrici. Persuaso che esse, che conoscono e rendono omaggio alla forza della opinione pubblica ed all'autonomia delle nazioni, apprezzando giustamente le attuali politiche condizioni dell'Italia e le cause che mossero la guerra, sapranno condurre a tali accordi che sieno onorevolmente accettabili e durevoli, ed evitino la necessità di una guerra, che l'onore e l'ardore della nazione ed il generoso aiuto dei nostri potenti vicini renderebbero di esito non dubbio. A questo scopo e ad ogni evento il ministero provocherà con ogni alacrità l'effettuazione della lega doganale e politica degli Stati Italiani. Il regolare ordinamento della Guardia Nazionale, e l'attivazione del suo compiuto armamento chiameranno i più pronti ed efficaci provvedimenti del Governo: e se per la definitiva costituzione del municipio e della provincia ragione vuole di attendere la riforma dello Statuto Fondamentale, non tarderà intanto ad attivare quelle modificazioni che pongano tali ordini in migliore armonia col sistema costituzionale. Persuaso che l'ordine e la libertà procedono di pari passo e sono l'uno all'altra indispensabili, attenderà al riordinamento della polizia, separando le attribuzioni della forza militare dall'azione civile, e provvedendo in modo che la legalità nulla tolga alla prontezza ed alla fermezza del governo, e queste in nulla pregiudichino a quella. Fedele al principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge, il Ministero promuoverà l'applicazione del dritto comune a tutti i casi, a tutte le classi di persone. Il vincolo indissolubile che stringe la civiltà alla religione gli impone l'obbligo di rispettarne i diritti e tutelarne le istituzioni; ugualmente lontano da una cieca superstizione, che da una avversione pregiudicata, adopererà in modo che trovino favore quelli istituti che a codesta alleanza cospirino; riforma quelli che ne siano allontanati: ferma e decisa resistenza quelli che vi avversano.

Questi sono i principii del nuovo Ministero; a questi conformerà i suoi atti assumendone la responsabilità davanti al Parlamento Nazionale: e confida che col concorso di questo e di tutti quelli che amano sinceramente

la patria giungerà a mantenere intatto l'onore della nazione, a confermare le libere nostre istituzioni, ed a stabilire quell'ordine legale senza cui non possono ricevere un ragionevole sviluppo.

- La riforma dei ruoli per la mobilitazione della guardia nazionale viene alacramente spinta. Da più giorni le singole compagnie riuniscono in piazza d'armi, dove, dopo un arringa del colonnello della legione, si procede all'appello nominale ed alla immediata iscrizione dei chiamati, su quella delle varie categorie alle quali appartengono. (Concordia)

GENOVA 21 agosto.

Sotto la data del 15 corrente il Ministero ha spedito l'ordine all'ammiraglio Albini di levare il blocco di Trieste, di portarsi con tutta la reale squadra in Venezia, ed ivi imbarcare tutte quelle persone che chiedessero di rifugiarsi a bordo de' reggi legni, di veleggiare quindi per Ancona, e di là volgere le prore alle Isole Jonie ove terminate le sei settimane d'armistizio gli saranno mandati ordini in proposito. (Gazz. di Genova)

- L'impresario cui fu affidata la demolizione del *Castelletto* segue il suo stile di scandalosa negligenza — non adempie a nessuno fra i patti dell'appalto, specialmente per quanto riguarda il numero degli operai. Perchè non si adottano contro di esso misure energiche, da quelli che ne hanno autorità?

Stanotte alla demolizione del *Castelletto* lavorò il popolo in massa.

Ripetiamo — si faccia presto! (Cor. Mer)

— Ieri mattina la guardia civica accompagnò per buon tratto fuori la porta di città 483 prigionieri austriaci, i quali vennero restituiti ai loro compagni.

Questa mattina per tempo partiva da Genova un altro numero considerevole di prigionieri austriaci.

— Nella scorsa notte è giunto in Genova il generale De Sonnaz governatore di questa divisione. Sia il ben venuto!

— Giunge in questo momento (mezzogiorno) il deposito del Reggimento Savoia. (Pens. Ital.)

Una lettera d'Alessandria in data del 18 parla dei grandi preparativi da guerra che s'allestiscono in quella città. Assicura che il Re ha chiaramente manifestata la sua opinione di ripigliare le ostilità, appena spirata la tregua; e ciò anche a costo di perdere i suoi stati ereditari. Soggiungesi che egli spera in questo frattempo di radunare l'imponente esercito di 100,000 soldati, e conta ancora sugli aiuti della Toscana e dello Stato Pontificio. Chi scrive detta lettera merita tutta la fiducia e per la sua posizione sociale, e per la consciuta integrità di carattere. (Dieta Ital.)

NOVARA 18 agosto.

Pare che l'intenzione di Garibaldi non sia quella d'andare in Svizzera, ove subirebbe un disarmamento, ma bensì di recarsi in Valtellina, unirsi con Griffini, munito d'una batteria di artiglieria piccola e di qualche migliaio di Lombardi, e di là guerreggiare coll'aiuto degl'insorti Valtellinesi continuamente coll'eterno mortale nostro nemico. L'imposizione dei 7000 fr. fu da lui fatta, non sul comune d'Arona, ma su di un ricco convento di monache. (Corr. Merc.)

FIRENZE 22 agosto.

Leggesi nel *Conciliatore*:

« Il Marchese Cosimo Ridolfi Vice-Presidente del Consiglio Generale, parte quest'oggi da Firenze incaricato di una Missione straordinaria. Per quanto sappiamo, la Toscana non intende di rimanere spettatrice indifferente di quanto faranno le potenze mediatrici per la pacificazione d'Italia. Con questo concetto espresso già in modo solenne dal Ministero alla tribuna delle due Assemblee si comprende abbastanza il carattere e l'importanza della Missione politica affidata al Marchese Ridolfi, il quale si fermerà a Torino, a Parigi, ed a Londra. — Per quello poi che riguarda gli Stati d'Italia, che debbono porsi d'accordo senza indugio per aver un valore nelle conferenze diplomatiche, ed imporre colla unione, crediamo di sapere che il Governo non starà molto a pigliare anche in questo una risoluta iniziativa. Già si parla d'un inviato straordinario a Napoli.

23 agosto. Jeri il nuovo Ministero toscano fu al Senato, ed espose il suo Programma. Quantunque i pensieri e i propositi fossero gli stessi di quelli manifestati al Consiglio Generale; il linguaggio, sempre dignitoso,

ci parve più fermo e sicuro. Non dubitiamo che i fatti non corrispondano ai detti. I tempi sempre più vogliono prontezza nell'opere.

— Ci viene assicurato che il Governo appena ha avuta cognizione dei bisogni nei quali si trovano molti valorosi nostri fratelli di altre Provincie d'Italia, si è andato occupando di dare le disposizioni opportune per provvedervi. (Patrio)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 16 agosto. Si è riconosciuto erroneo l'avviso di alcuni giornali che il sig. Alberto Ricci fosse partito per Lione; egli trovasi tuttora a Parigi.

Il Sig. Reiset incaricato d'affari della Repubblica francese a Torino ha ottenuto da Radetzky, che ha visitato personalmente, le più larghe e positive garanzie per tutti i francesi residenti a Milano.

Il Generale Cavaignac ha ricevuto, dicesi, dal Re Carlo Alberto una lettera autografa, la quale concepita nei sensi della più grande nobiltà, dopo avere spiegati i disastri sofferti dall'armata Sarda, fa un appello in favor dell'Italia alla generosità e fratellanza della Francia.

La *Presse*, riporta, senza garantirla e quasi senza crederci, la voce che circolava in una delle Sale dell'Assemblea, cioè che Cavaignac stanco dal peso degli affari abbia comunicato a qualche suo amico l'intenzione di dimettersi, alla fine del mese, dalle funzioni di Capo del Potere Esecutivo.

-- Dicesi che 3000. fra i prigionieri di Giugno saranno trasferiti nello stabilimento francese di Belle-Isle-en-Mer. Il Generale De Létang comandante la 10.ma divisione militare a Tolone proponeva a Cavaignac di stabilire che non si destinasse per simili deportazioni altro luogo che l'Algeria, e segnatamente i dintorni di Tlemcen.

-- Il Governo sta per pubblicare tutti i ragguagli che ha ricevuti dai medici spediti a Pietroburgo per esaminare gli effetti del *cholera* e i mezzi profilattici e curativi che con maggior efficacia si adoperano per combatterlo. A Berlino nella giornata del 9. morirono di *cholera* 17. persone, secondo i rapporti ufficiali, ma credesi che il numero sia effettivamente maggiore.

-- Mon. Thiers, oltre il colpo di pistola che mancò d'effetto, dicesi aver ricevute varie lettere minacciose che ha rimesse al Pref. di Polizia Ducoux. (G.P.)

LIONE 18 agosto. -- Ieri è arrivato fra noi il 6 reggimento d'infanteria. Il generale Oudinot lo ha passato in rivista. -- Questa mattina altri tre reggimenti presero la strada d'Italia, cioè il 7, il 19 e 49 reggimento d'infanteria di linea. (Peuple Souverain.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLO COMUNICATO

VITERBO 21 Agosto 1848.

Non sapendo i Conjugi Maddalena Memiccozzi Vedova Liberati, e Vincenzo Stralla come meglio testificare a questa benemerita, e zelante Guardia Civica la loro viva gratitudine per l'operato dalla medesima nella notte scorsa a sicurezza pubblica, ed a speciale garanzia del loro interesse, premessi gli atti già fatti di dovere verso i capi dell'Arma medesima, si fanno ora col mezzo de' pubblici fogli a rendere palese una tanto generosa, e filantropica azione.

Erano circa le ore dieci pomeridiane di jeri quando nel Palazzo di abitazione ai Conjugi medesimi spettante fu scoperto, che da più ore in una Camera destinata ad uso della donna di servizio lavorava un incendio con le più minacciose, e sinistre conseguenze, se pronto, ed efficace riparo non vi avesse provveduto.

Avvisato il Corpo Civico di guardia alla Piazza fu la Casa Stralla al momento coperta di Civici individui, animati da vero amor patrio; e mercè le ottime, ed energiche disposizioni date dai Signori Capitani Giacomo Lomellino della 1 compagnia, ed Alessandro Polidori della compagnia 2, accorsi sul luogo, le proprietà della famiglia Stralla rimasero integre, e difese, e dopo due ore circa di penoso contrasto il nemico devastatore fu abbattuto, e spento, restando così allontanata una funesta catastrofe, che pur minacciava per la località in cui il fuoco erasi manifestato per negligenza della servente di famiglia.

Nell'incontro sonosi resi degni di particolare menzione il Civico della 1 compagnia Sig. Niccolò Pieruzzi, ed il filantropico Cittadino Signor Gabriele Carnevalini, i quali spontaneamente comparsi i primi nel luogo dell'incendio, affrontarono al momento tutto il pericolo seguendo lo Stralla fra le fiamme, ed ivi rimanendo nella più energica azione fino alla totale estinzione del fuoco.

L'ordine, l'attività, e lo zelo manifestato dal Corpo Civico nell'incontro fu ammirabile, e di vero esempio, da non potersi passare dai beneficiati Stralla sotto silenzio; protestandosi inoltre avanti il Pubblico infinitamente grati per tanta generosità loro compartita dai proprj Concittadini.

VINCENZO STRALLA.